

Victor Gischler, *Anche i poeti uccidono*, Meridiano Zero



I personaggi di Victor Gischler sono degli impiastri anche perché ognuno di loro conduce una vita, ma ne sogna un'altra. Fin qui, niente di straordinario, lo scopo tutto sommato è semplice come dice uno di loro: "Se il campo è libero, arraffare una fetta di vita masticarla in tutta fretta e tornare di corsa dentro la tana. Un po' alla volta, ripeto, quando il campo è libero". Però capita un po' per coincidenza, un po' perché i guai non vengono da soli che nel campus dell'Eastern Oklahoma University, dove i poeti più che uccidere tirano a campare, convergono le ambizioni, i sotterfugi, i regolamenti di conti di

una dozzina di squinternati, dalla banda di trafficanti afroamericani ai corrispettivi redneck, dallo sceriffo locale al detective privato senza speranza. La raffica di colpi di scena, pura adrenalina dall'inizio alla fine, comincia con il cadavere di Annie Walsh, studentessa che ha avuto la pessima idea di morire di overdose a casa del suo professore Jay Morgan. E' attorno a questo poeta inaridito dalla vita e dall'università che gira impazzita una giostra di omicidi che Victor Gischler fissa con occhio di riguardo per l'inquadratura delle immagini (come se fosse un film o un fumetto) e con il gusto dello sberleffo. Meriterebbe un premio solo per la descrizione dei consunti luoghi comuni universitari, ma il vero divertimento è incollarsi alla prima pagina e non staccarsi più fino alla fine.